

## Ossola al Banco di Napoli col nuovo consiglio generale

Modificato lo statuto, la nomina effettiva solo con il rinnovo degli altri organi dell'istituto - Mediocrediti in Abruzzo e Puglia - Confermati vincoli alle banche

**ROMA** — Il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio si è occupato ieri pressoché esclusivamente del Banco di Napoli e degli istituti di credito speciali nel Mezzogiorno. Alla presidenza del Banco di Napoli è stato designato Rinaldo Ossola, ex direttore della Banca d'Italia ed ex ministro, ma la sua nomina avverrà formalmente nel momento in cui sarà decisa la composizione del nuovo Consiglio generale. In quella sede verrà composto il vero e proprio organigramma di direzione del Banco, con la definizione della vicepresidenza e della direzione generale.

Il CIR ha provveduto a modificare lo statuto del Banco «in ottemperanza agli ordini del giorno approvati sia dalla Camera che dal Senato in occasione della discussione per la conversione in legge del decreto sull'aumento dei fondi di dotazione dei banchi meridionali». Il comunicato non entra nel dettaglio. Gli ordini del giorno parlamentari chiedono una migliore composizione del Consiglio generale e la fissazione di procedure di designazione agli incarichi.

Il Banco di Napoli, come quelli di Sicilia e Sardegna

(ed il Monte dei Paschi di Siena, il S. Paolo di Torino), è un istituto di diritto pubblico. Fino al 1926 il Banco ha mantenuto il diritto di emettere moneta, a fianco della Banca d'Italia. Nella fissazione degli indirizzi e nel controllo delle attività di questi enti debbono poter intervenire, in modo diretto, gli enti locali delle regioni rispettive.

Il riassetto della direzione imprenditoriale e dell'organizzazione operativa del Banco è parte del problema del ruolo delle banche nelle svi-

luppo del Mezzogiorno. Ieri il CICR ha affrontato tale questione con altri due «bocconi»: ha discusso di autorizzare la costituzione di due istituti regionali di credito a medio termine per l'industria (Mediocrediti) in Puglia e Abruzzo; ha esaminato alcuni criteri di massima per l'operatività degli istituti speciali meridionali e modificate le direttive impartite il 28 dicembre 1978 per la partecipazione delle istituzioni creditizie ai consorzi d'intervento a favore delle grandi imprese industriali.

### L'attività dell'ISVEIMER

L'autorizzazione a due nuovi Mediocrediti regionali giunge a sorpresa perché la discussione, divampata alcuni mesi addietro, si era assopita. L'ISVEIMER, con sede a Napoli, svolge la sua attività in tutto il Mezzogiorno continentale. I Mediocrediti regionali sono d'altra parte consorzi di banche: la formula consente, in pratica, ad alcune banche che non fanno parte dell'ISVEIMER di operare con uno strumento ulteriore in questa area.

Diversa sarebbe l'ottica qualora si ammettesse un rappor-

to fra Mediocredito regionali e Regione, fra banca e programmazione economica. Il comunicato ministeriale non chiarisce la portata delle decisioni, evitando di motivarle altrimenti che con un generico richiamo alla «revisione della situazione del credito industriale nelle regioni meridionali».

Il CICR ha infine rinnovato alle «vincoli di portafoglio» alle banche. Vale a dire che anche nei prossimi mesi le banche saranno obbligate ad acquistare certe quantità di titoli di credito per il finan-

ziamento di settori di interesse generale. Dovranno investire il 6,5% dell'incremento della raccolta bancaria in obbligazioni agrarie e fondiarie, due settori dove il credito non va sulla base dei soli richiami di mercato. La cedola delle obbligazioni è stata aumentata dal 10 al 12 per cento.

Contrariamente al preannuncio, la nomina del direttore alla Banca Nazionale del Lavoro e del presidente alle Casse di Risparmio Lombarde (Cariplo) non è stata discussa. Il ministro del Tesoro, Pandolfi, si è impegnato a portare a termine la nomina — include le Casse di risparmio — entro marzo. Tuttavia si sta procedendo con lentezza: l'evidente mancanza di precisi indirizzi. Nel caso delle Casse di Risparmio, per le quali il Tesoro ha annunciato una legge di modifica statutaria, i tentativi di conservare il potere a vecchie cricche paiono particolarmente sfacciatelli. Ieri a Firenze si dava per certo la cooptazione di Ettore Bernabei a «socio» della Cassa di Risparmio, quale trampolino di lancio in nuove avventure clientelari. Gli «studi» del Tesoro per la correzione di situazioni istituzionali abnormi procedono lentamente, gli interessi di fazione corrono.

ROMA — Interessi del 16 per cento sui mutui fondiari, data pagare di 15 mila lire al mese per milione, quindi 450 mila lire al mese per un mutuo di 30 milioni indispensabile oggi nell'acquisto di una casa di città: a queste condizioni, la richie-

sta di abitazioni in proprietà crolla. Si aspettano i contributi dello Stato o l'iniziativa delle immobiliari, le quali però snobcano l'affitto perché trovano da guadagnare di più per altre strade. Cosa c'è da dire di nuovo sul finanziamento dell'edilizia ed il ruolo dell'intermediazione bancaria (tema del convegno organizzato mercoledì e giovedì dalle Federazioni lavoratori delle costruzioni) in queste condizioni? Nessun adattamento all'inflazione è una vera risposta. Anche chi sostiene l'individuazione, il costo del denaro legato all'andamento dei prezzi, si trova in contraddizione quando dimostra che i salari e gli stipendi non vengono rivalutati al 100 per cento sui prezzi. Gran parte della domanda di case viene da salariati, impiegati (e disoccupati).

Nella relazione di Raffaele Grappone, che ha aperto il convegno, si è sottolineato quindi un fatto: non si può parlare di ripresa della produzione di case se non si comincia a ridurre i costi. Prezzi e qualità dei materiali, durata dei cantieri, organizzazione dei cicli di produzione e delle imprese sono tali, oggi, da far salire i puri costi di costruzione ancor più del costo della vita. Poi viene la speculazione sulle case: prima c'è l'incessante aumento dei costi. Le banche — e il governo, col Comitato edilizio residenziale — accettano passivamente la corsa dei costi, scaricandola sui lati: sull'inquinato e sul contribuente. La spesa e i debiti aumentano, il numero di nuove costruzioni cala.

Nella relazione di Raffaele Grappone, che ha aperto il convegno, si è sottolineato quindi un fatto: non si può parlare di ripresa della produzione di case se non si comincia a ridurre i costi. Prezzi e qualità dei materiali, durata dei cantieri, organizzazione dei cicli di produzione e delle imprese sono tali, oggi, da far salire i puri costi di costruzione ancor più del costo della vita. Poi viene la speculazione sulle case: prima c'è l'incessante aumento dei costi. Le banche — e il governo, col Comitato edilizio residenziale — accettano passivamente la corsa dei costi, scaricandola sui lati: sull'inquinato e sul contribuente. La spesa e i debiti aumentano, il numero di nuove costruzioni cala.

Nella relazione di Raffaele Grappone, che ha aperto il convegno, si è sottolineato quindi un fatto: non si può parlare di ripresa della produzione di case se non si comincia a ridurre i costi. Prezzi e qualità dei materiali, durata dei cantieri, organizzazione dei cicli di produzione e delle imprese sono tali, oggi, da far salire i puri costi di costruzione ancor più del costo della vita. Poi viene la speculazione sulle case: prima c'è l'incessante aumento dei costi. Le banche — e il governo, col Comitato edilizio residenziale — accettano passivamente la corsa dei costi, scaricandola sui lati: sull'inquinato e sul contribuente. La spesa e i debiti aumentano, il numero di nuove costruzioni cala.

Nella relazione di Raffaele Grappone, che ha aperto il convegno, si è sottolineato quindi un fatto: non si può parlare di ripresa della produzione di case se non si comincia a ridurre i costi. Prezzi e qualità dei materiali, durata dei cantieri, organizzazione dei cicli di produzione e delle imprese sono tali, oggi, da far salire i puri costi di costruzione ancor più del costo della vita. Poi viene la speculazione sulle case: prima c'è l'incessante aumento dei costi. Le banche — e il governo, col Comitato edilizio residenziale — accettano passivamente la corsa dei costi, scaricandola sui lati: sull'inquinato e sul contribuente. La spesa e i debiti aumentano, il numero di nuove costruzioni cala.

Nella relazione di Raffaele Grappone, che ha aperto il convegno, si è sottolineato quindi un fatto: non si può parlare di ripresa della produzione di case se non si comincia a ridurre i costi. Prezzi e qualità dei materiali, durata dei cantieri, organizzazione dei cicli di produzione e delle imprese sono tali, oggi, da far salire i puri costi di costruzione ancor più del costo della vita. Poi viene la speculazione sulle case: prima c'è l'incessante aumento dei costi. Le banche — e il governo, col Comitato edilizio residenziale — accettano passivamente la corsa dei costi, scaricandola sui lati: sull'inquinato e sul contribuente. La spesa e i debiti aumentano, il numero di nuove costruzioni cala.

Nella relazione di Raffaele Grappone, che ha aperto il convegno, si è sottolineato quindi un fatto: non si può parlare di ripresa della produzione di case se non si comincia a ridurre i costi. Prezzi e qualità dei materiali, durata dei cantieri, organizzazione dei cicli di produzione e delle imprese sono tali, oggi, da far salire i puri costi di costruzione ancor più del costo della vita. Poi viene la speculazione sulle case: prima c'è l'incessante aumento dei costi. Le banche — e il governo, col Comitato edilizio residenziale — accettano passivamente la corsa dei costi, scaricandola sui lati: sull'inquinato e sul contribuente. La spesa e i debiti aumentano, il numero di nuove costruzioni cala.

Nella relazione di Raffaele Grappone, che ha aperto il convegno, si è sottolineato quindi un fatto: non si può parlare di ripresa della produzione di case se non si comincia a ridurre i costi. Prezzi e qualità dei materiali, durata dei cantieri, organizzazione dei cicli di produzione e delle imprese sono tali, oggi, da far salire i puri costi di costruzione ancor più del costo della vita. Poi viene la speculazione sulle case: prima c'è l'incessante aumento dei costi. Le banche — e il governo, col Comitato edilizio residenziale — accettano passivamente la corsa dei costi, scaricandola sui lati: sull'inquinato e sul contribuente. La spesa e i debiti aumentano, il numero di nuove costruzioni cala.

Nella relazione di Raffaele Grappone, che ha aperto il convegno, si è sottolineato quindi un fatto: non si può parlare di ripresa della produzione di case se non si comincia a ridurre i costi. Prezzi e qualità dei materiali, durata dei cantieri, organizzazione dei cicli di produzione e delle imprese sono tali, oggi, da far salire i puri costi di costruzione ancor più del costo della vita. Poi viene la speculazione sulle case: prima c'è l'incessante aumento dei costi. Le banche — e il governo, col Comitato edilizio residenziale — accettano passivamente la corsa dei costi, scaricandola sui lati: sull'inquinato e sul contribuente. La spesa e i debiti aumentano, il numero di nuove costruzioni cala.

Nella relazione di Raffaele Grappone, che ha aperto il convegno, si è sottolineato quindi un fatto: non si può parlare di ripresa della produzione di case se non si comincia a ridurre i costi. Prezzi e qualità dei materiali, durata dei cantieri, organizzazione dei cicli di produzione e delle imprese sono tali, oggi, da far salire i puri costi di costruzione ancor più del costo della vita. Poi viene la speculazione sulle case: prima c'è l'incessante aumento dei costi. Le banche — e il governo, col Comitato edilizio residenziale — accettano passivamente la corsa dei costi, scaricandola sui lati: sull'inquinato e sul contribuente. La spesa e i debiti aumentano, il numero di nuove costruzioni cala.

Nella relazione di Raffaele Grappone, che ha aperto il convegno, si è sottolineato quindi un fatto: non si può parlare di ripresa della produzione di case se non si comincia a ridurre i costi. Prezzi e qualità dei materiali, durata dei cantieri, organizzazione dei cicli di produzione e delle imprese sono tali, oggi, da far salire i puri costi di costruzione ancor più del costo della vita. Poi viene la speculazione sulle case: prima c'è l'incessante aumento dei costi. Le banche — e il governo, col Comitato edilizio residenziale — accettano passivamente la corsa dei costi, scaricandola sui lati: sull'inquinato e sul contribuente. La spesa e i debiti aumentano, il numero di nuove costruzioni cala.

Nella relazione di Raffaele Grappone, che ha aperto il convegno, si è sottolineato quindi un fatto: non si può parlare di ripresa della produzione di case se non si comincia a ridurre i costi. Prezzi e qualità dei materiali, durata dei cantieri, organizzazione dei cicli di produzione e delle imprese sono tali, oggi, da far salire i puri costi di costruzione ancor più del costo della vita. Poi viene la speculazione sulle case: prima c'è l'incessante aumento dei costi. Le banche — e il governo, col Comitato edilizio residenziale — accettano passivamente la corsa dei costi, scaricandola sui lati: sull'inquinato e sul contribuente. La spesa e i debiti aumentano, il numero di nuove costruzioni cala.

Nella relazione di Raffaele Grappone, che ha aperto il convegno, si è sottolineato quindi un fatto: non si può parlare di ripresa della produzione di case se non si comincia a ridurre i costi. Prezzi e qualità dei materiali, durata dei cantieri, organizzazione dei cicli di produzione e delle imprese sono tali, oggi, da far salire i puri costi di costruzione ancor più del costo della vita. Poi viene la speculazione sulle case: prima c'è l'incessante aumento dei costi. Le banche — e il governo, col Comitato edilizio residenziale — accettano passivamente la corsa dei costi, scaricandola sui lati: sull'inquinato e sul contribuente. La spesa e i debiti aumentano, il numero di nuove costruzioni cala.

Nella relazione di Raffaele Grappone, che ha aperto il convegno, si è sottolineato quindi un fatto: non si può parlare di ripresa della produzione di case se non si comincia a ridurre i costi. Prezzi e qualità dei materiali, durata dei cantieri, organizzazione dei cicli di produzione e delle imprese sono tali, oggi, da far salire i puri costi di costruzione ancor più del costo della vita. Poi viene la speculazione sulle case: prima c'è l'incessante aumento dei costi. Le banche — e il governo, col Comitato edilizio residenziale — accettano passivamente la corsa dei costi, scaricandola sui lati: sull'inquinato e sul contribuente. La spesa e i debiti aumentano, il numero di nuove costruzioni cala.

Nella relazione di Raffaele Grappone, che ha aperto il convegno, si è sottolineato quindi un fatto: non si può parlare di ripresa della produzione di case se non si comincia a ridurre i costi. Prezzi e qualità dei materiali, durata dei cantieri, organizzazione dei cicli di produzione e delle imprese sono tali, oggi, da far salire i puri costi di costruzione ancor più del costo della vita. Poi viene la speculazione sulle case: prima c'è l'incessante aumento dei costi. Le banche — e il governo, col Comitato edilizio residenziale — accettano passivamente la corsa dei costi, scaricandola sui lati: sull'inquinato e sul contribuente. La spesa e i debiti aumentano, il numero di nuove costruzioni cala.

Nella relazione di Raffaele Grappone, che ha aperto il convegno, si è sottolineato quindi un fatto: non si può parlare di ripresa della produzione di case se non si comincia a ridurre i costi. Prezzi e qualità dei materiali, durata dei cantieri, organizzazione dei cicli di produzione e delle imprese sono tali, oggi, da far salire i puri costi di costruzione ancor più del costo della vita. Poi viene la speculazione sulle case: prima c'è l'incessante aumento dei costi. Le banche — e il governo, col Comitato edilizio residenziale — accettano passivamente la corsa dei costi, scaricandola sui lati: sull'inquinato e sul contribuente. La spesa e i debiti aumentano, il numero di nuove costruzioni cala.

Nella relazione di Raffaele Grappone, che ha aperto il convegno, si è sottolineato quindi un fatto: non si può parlare di ripresa della produzione di case se non si comincia a ridurre i costi. Prezzi e qualità dei materiali, durata dei cantieri, organizzazione dei cicli di produzione e delle imprese sono tali, oggi, da far salire i puri costi di costruzione ancor più del costo della vita. Poi viene la speculazione sulle case: prima c'è l'incessante aumento dei costi. Le banche — e il governo, col Comitato edilizio residenziale — accettano passivamente la corsa dei costi, scaricandola sui lati: sull'inquinato e sul contribuente. La spesa e i debiti aumentano, il numero di nuove costruzioni cala.

Nella relazione di Raffaele Grappone, che ha aperto il convegno, si è sottolineato quindi un fatto: non si può parlare di ripresa della produzione di case se non si comincia a ridurre i costi. Prezzi e qualità dei materiali, durata dei cantieri, organizzazione dei cicli di produzione e delle imprese sono tali, oggi, da far salire i puri costi di costruzione ancor più del costo della vita. Poi viene la speculazione sulle case: prima c'è l'incessante aumento dei costi. Le banche — e il governo, col Comitato edilizio residenziale — accettano passivamente la corsa dei costi, scaricandola sui lati: sull'inquinato e sul contribuente. La spesa e i debiti aumentano, il numero di nuove costruzioni cala.

Nella relazione di Raffaele Grappone, che ha aperto il convegno, si è sottolineato quindi un fatto: non si può parlare di ripresa della produzione di case se non si comincia a ridurre i costi. Prezzi e qualità dei materiali, durata dei cantieri, organizzazione dei cicli di produzione e delle imprese sono tali, oggi, da far salire i puri costi di costruzione ancor più del costo della vita. Poi viene la speculazione sulle case: prima c'è l'incessante aumento dei costi. Le banche — e il governo, col Comitato edilizio residenziale — accettano passivamente la corsa dei costi, scaricandola sui lati: sull'inquinato e sul contribuente. La spesa e i debiti aumentano, il numero di nuove costruzioni cala.

Nella relazione di Raffaele Grappone, che ha aperto il convegno, si è sottolineato quindi un fatto: non si può parlare di ripresa della produzione di case se non si comincia a ridurre i costi. Prezzi e qualità dei materiali, durata dei cantieri, organizzazione dei cicli di produzione e delle imprese sono tali, oggi, da far salire i puri costi di costruzione ancor più del costo della vita. Poi viene la speculazione sulle case: prima c'è l'incessante aumento dei costi. Le banche — e il governo, col Comitato edilizio residenziale — accettano passivamente la corsa dei costi, scaricandola sui lati: sull'inquinato e sul contribuente. La spesa e i debiti aumentano, il numero di nuove costruzioni cala.

Nella relazione di Raffaele Grappone, che ha aperto il convegno, si è sottolineato quindi un fatto: non si può parlare di ripresa della produzione di case se non si comincia a ridurre i costi. Prezzi e qualità dei materiali, durata dei cantieri, organizzazione dei cicli di produzione e delle imprese sono tali, oggi, da far salire i puri costi di costruzione ancor più del costo della vita. Poi viene la speculazione sulle case: prima c'è l'incessante aumento dei costi. Le banche — e il governo, col Comitato edilizio residenziale — accettano passivamente la corsa dei costi, scaricandola sui lati: sull'inquinato e sul contribuente. La spesa e i debiti aumentano, il numero di nuove costruzioni cala.

Nella relazione di Raffaele Grappone, che ha aperto il convegno, si è sottolineato quindi un fatto: non si può parlare di ripresa della produzione di case se non si comincia a ridurre i costi. Prezzi e qualità dei materiali, durata dei cantieri, organizzazione dei cicli di produzione e delle imprese sono tali, oggi, da far salire i puri costi di costruzione ancor più del costo della vita. Poi viene la speculazione sulle case: prima c'è l'incessante aumento dei costi. Le banche — e il governo, col Comitato edilizio residenziale — accettano passivamente la corsa dei costi, scaricandola sui lati: sull'inquinato e sul contribuente. La spesa e i debiti aumentano, il numero di nuove costruzioni cala.

Nella relazione di Raffaele Grappone, che ha aperto il convegno, si è sottolineato quindi un fatto: non si può parlare di ripresa della produzione di case se non si comincia a ridurre i costi. Prezzi e qualità dei materiali, durata dei cantieri, organizzazione dei cicli di produzione e delle imprese sono tali, oggi, da far salire i puri costi di costruzione ancor più del costo della vita. Poi viene la speculazione sulle case: prima c'è l'incessante aumento dei costi. Le banche — e il governo, col Comitato edilizio residenziale — accettano passivamente la corsa dei costi, scaricandola sui lati: sull'inquinato e sul contribuente. La spesa e i debiti aumentano, il numero di nuove costruzioni cala.

Nella relazione di Raffaele Grappone, che ha aperto il convegno, si è sottolineato quindi un fatto: non si può parlare di ripresa della produzione di case se non si comincia a ridurre i costi. Prezzi e qualità dei materiali, durata dei cantieri, organizzazione dei cicli di produzione e delle imprese sono tali, oggi, da far salire i puri costi di costruzione ancor più del costo della vita. Poi viene la speculazione sulle case: prima c'è l'incessante aumento dei costi. Le banche — e il governo, col Comitato edilizio residenziale — accettano passivamente la corsa dei costi, scaricandola sui lati: s